

(Continued)

eletto ha cominciato il suo lavoro e già ha ottenuto l'adesione dei negozianti delle Mercerie e della Piazza, unici luoghi dove viene proprio e totalmente profanato il giorno del Signore.

La squadra inglese è arrivata, e sabato sera fu improvvisata a suo onore una bella dimostrazione. Alle 9 la galleggiante illuminata a lampioncini variopinti si mosse dal giardino Reale dirigendosi verso l'Helicon ancorato nel bacino di S. Marco. A prora sventolava il vessillo inglese. La banda cittadina quando fu preso all'Helicon intonò l'inno inglese; sugli altri vapori, sui palazzi, sulle molte barche attorno radunate si accesero fuochi di bengala, i marinai del bordo dell'Helicon gridavano: «urà! lo spettacolo era, come sempre, magico, incantevole, stupendo. La galleggiante volò poi la prora verso il Canal grande e cominciò i suoi concetti.

Habito sera finì il processo di cui vi teneva parola nell'ultima mia corrispondenza. Il Crivellari, accusato di grassiosità e di omicidio, dopo una splendida e stringente arringa del avv. Cicotti rappresentante il Pubblico Ministero, e la non meno bella difesa dell'avv. Alessandri, fu condannato ai lavori forzati a vita.

Il pubblico che aveva assistito a questo interessante processo applaudì alle nobili parole del P. M. e più applausi alla lettura della sentenza, quantunque da ogni parte si dicesse che quel *divertante* era degno della morte.

Con vivissimo dispiacere ho inteso della disgrazia toccata al vostro Arcivescovo, a quel santo e bravo uomo che io ho imparato ad amare ed a venerare. Godo però che le notizie siano ora confortanti, e faccio fervidi voti perché l'Eccellentissimo Prelato sia conservato all'amore dei suoi diocessani, alla riverenza degli innumerevoli suoi ammiratori.

Ho letto nel vostro giornale che oggi nel collegio *Giovanni da Udine* incominceranno gli esami, che verranno fatti in forma pubblica. Benissimo! così va fatto. Vedano i liberali che i ragazzi educati da noi sanno sostenere la prova degli esami senza paura, alla bella luce del sole. Oh! se dappertutto avessimo un Collegio Convitto quale lo avete voi! Ma invece quanto non ci resta a desiderare in tante scuole private, dove i professori stucchi e ristiuchi insegnano perché... perché bisogna insegnare, dove gli studenti fanno quel che loro talenta, dove manca affatto la disciplina? Felici dunque voi! Udinesi, i quali per il vostro Collegio Convitto *Giovanni da Udine* potete insieme coi Trivigiani, per lo Seminario, e coi Veneziani per le scuole del PP. Cavanis essere mostrati ad esempio ai cattolici veneti.

Una stretta di mano a quegli egregi direttori e maestri!

V.

Da un altro amico nostro riceviamo la seguente lettera che contiene interessanti particolari di un affare altre volte accennato dal nostro ordinario corrispondente.

Venezia, 22 giugno 1883.

Ho letto nel vostro ottimo giornale alcune notizie intorno al *Leone di S. Marco*, giornale che si avrebbe dovuto pubblicare in Venezia coi primi del prossimo luglio e poiché qua se n'era discorso molto in passato e poco bene ne speravano i buoni, così ho voluto raccogliere più precise notizie e mi pregio comunicarle.

Il *Leone di S. Marco* lo si sta rimettendo in pietra sulla famosa porta della Carta, ma il *Leone* in carta giornale non uscirà più e dobbiamo ringraziare Iddio. Fino all'anno passato alcuni cattolici, diciamo con nostro rammarico, annacquati di liberalismo avevano costituito un capitale di dodici mila lire per questo giornale favorito in particolare modo da una signora nota per la sua pietà e carità. Il direttore e due redattori dovevano venire da Verona e vi erano aderenti numerosi. Quando si seppe che la prefettura di Venezia vi aveva una mano, ed allora per quanto i cattolici fondatori fossero dei tiepidi, pure rinuovendo rifiutarono il loro concorso di denaro. La signora benché più non senti scrupolo e sperando fare opera buona, con l'aiuto di qualche famiglia triestina fece in modo che il *Leone di S. Marco* potesse comparire. Il difficile però era trovare il direttore, non volendo più prestarsi quello di Verona. Un professore del Liceo Foscarini vi aderiva, ma escludeva di trattare l'*irredentismo*, i principali oblatori erano triestini, e così per la seconda volta cadde la pratica. Finalmente dell'essere molto parlato seppero la cosa alcuni democratici ma di quelli rossi sfogati, si compiacquero del titolo, nella Birreria S. Angelo trattarono per i fondi, ringalluzzarono altri triestini ricordando che nel 1802 Enrico Dandolo andò in Terra Santa aveva ai triestini fatto giurar fede al *Leone di S. Marco*, e così non più cattolici, non più prefettura, ma di color rosso vivo, e nero per l'*irredenta* doveva comparire il *Leone*.

I democratici ne hanno pochi però, e meno ne spendono: avevano trattato per

aver a direttore il direttore del *Bacchiglione* di Padova, avevano scritto ai fratelli di Roma, ma denari, nulla. Così fu abbandonato il *Leone* e guardarsi le unghie sulla Piazzetta. E ripeto che dobbiamo ringraziare Iddio, perché in qualunque caso sarebbe venuto ad accrescere le pessime file di coloro che col liberalismo vorrebbero torci questa poca di fede tranquilla che ancora abbiamo nella nostra santa religione e nella quale speriamo morire. L'illmo. monsignor Callegari che tutti sanno quanto spende per la stampa veramente cattolica, e che era stato preso fra gli artigiani di questo *Leone*, dicevami l'altro ieri che proprio con questa stampa cattolico-liberale non si è mai abbastanza guardinghi.

Ora il *Leone di S. Marco* è morto prima di nascere e ne siamo tutti contenti.

Souente, se vi ho notati con questa storia, ma è bene che il pubblico sia adotto come l'opera del male Dio la soffochi in fasce.

Esposizione Generale Italiana

Torino, 24 giugno 1883.

(CAESAR) — *Crescit eundo!* Mano mano che procede nei suoi lavori, la Commissione dei festeggiamenti vede ingigantirsi il suo mandato, vede affollarsi sempre più numerosi i progetti.

Dapprincipio si credette che avrebbe potuto bastare per rendere attraente oltre il solito il soggiorno di Torino durante l'anno prossimo, fare delle frequenti luminarie, addobbare le vie, bruciare dei razzi e delle girandole, fare qualche regata sul Po. Poi si cominciò a pensare a dei divertimenti straordinari, a degli spettacoli di nuovo genere. E si pensò di chiamare a Torino il Circo Renz, e si aprirono pratiche per costruire un grandioso Politeama e si iniziarono negoziati coi primari artisti del mondo per assicurare una stagione straordinaria al Regio. Quindi si trovò necessario allestire degli spettacoli popolari. E si presero i provvedimenti opportuni perché l'anno prossimo vi siano fiere, spettacoli, tornei, giostre, corse di cavalli, ritratta colle *Rossini*, *festivals* ecc. Finalmente si decise di preparare degli spettacoli monies, che costituissero delle vere novità nel genere dei divertimenti. E si fecero studi e si costituirono sottocommissioni apposite per attuare la gara internazionale dei pompieri, per far sì che l'anno prossimo avesse luogo un grande Torneo storico di trecento cavalieri, perché si potesse veder realizzato lo spettacolo straordinario del finto assalto e relativa presa del castello del Valentino....

E non basta ancora....

Ieri, il signor Carlo Monaglia ha portato al Comitato esecutivo un suo progetto per un *giostone monstre* che sarà mosso da una potente macchina a vapore e che egli vorrebbe venisse chiamata: *Carovana fantastica cittadina*.

Io ho potuto vedere il piano di questo progetto e dico francamente che esso mi pare buono e perfettamente attuabile. Non trovo però troppo adatto il nome. Sarebbe meglio chiamarlo puramente e semplicemente *Giostre non plus ultra*.

Ad ogni modo, comunque la si chiami questa giostre fenomenale, è certo che essa pure costituirà l'anno prossimo una grande attrattiva per la città di Torino.... Sarà il divertimento specialmente dedicato ai fanciulli ed alle relative bambine.

E così si potrà proprio dire che, nei festeggiamenti che Torino sta preparando, si è tenuto calcolo di tutti i gusti, di tutte le inclinazioni, di tutte le età.

Discorso del conte Alberto Mun

SUI SINDACATI PROFESSIONALI

(Continua. vedi numeri 140, 141, 142)

Giulio Simon non mostrava maggior fiducia; egli che aveva domandato la legge del 1864 come un atto di giustizia, come un diritto per gli operai, un po' più tardi scriveva nel suo libro del *Lavoro*: « Che cosa è il diritto di far sciopero? È un'arma. Fu restituita agli operai e fu un bene. Ora che essi l'hanno ricevuta, il meglio per l'industria, per la società e per essi medesimi è che essi non se ne servano. Su questo riguardo non vi è che un solo giudizio. »

Non si diede ascolto né all'Orsivier, né a Simon: si usò di quel diritto; se ne usò così largamente che lo sciopero, in certa maniera, è divenuto abituale e normale nel mondo operaio. (*Nuove proteste a sinistra*). Come! Ma se si tratta di fatti accaduti pur ieri! Gli scioperi di Limoges, di Marsiglia, del sobborgo di S. Antonio tutti li ricordate e non vi è alcuno il quale ignori il male che quelli hanno fatto a tutti, agli operai come ai padroni, all'

industria medesima, favorendo per l'eccessivo rialzo dei salari la concorrenza dei prodotti e degli operai forestieri. (*Applausi a Destra*).

Giulio Simon aveva preveduto anche questa e diceva nel suo libro sul *Lavoro*: « Lo sciopero è la peggiore delle guerre: una guerra civile. Lo sciopero è letteralmente assassino, perché gli operai in sciopero si riducono da se stessi nella condizione di una città assediata, e, come avviene in tutte le guerre civili essi non possono far danno agli avversari senza risentirne essi stessi il contraccolpo. »

E questo è il motivo per il quale consigliava agli operai di lasciare platonicamente sulla rastrelliera l'arma che si era posta nelle loro mani. Fatto spreco! Quando la guerra è ingaggiata, si adoperano le armi che si hanno.

Lo sciopero non sembra certo ad alcuno né in questa Assemblée né fuori il mezzo pratico per organizzare il lavoro. Tutti lo deplorano e parmi ancora di udire il nostro collega Clodoveo Hugues proclamare da questa tribuna, in occasione di una lotteria a favore dei scioperanti, che il governo rifiutò di permettere: Oredono loro che noi consideriamo gli scioperi come un mezzo utile di azione? No. Per noi gli scioperi non sono che accidenti passeggeri, una specie di schricchiolio del corpo sociale di cui crolli l'armatura. Io credo che queste sono a un di presso le sue parole: mi scusi, se non ho potuto citarle testualmente.

Clodoveo Hugues. — Perfettamente esatto solo che forse il mio pensiero fu riprodotto in maniera troppo poetica.

Conte A. de Mun. — Non citerò tutti i fatti che ne circondano; non recherò alla tribuna tutti i manifesti e i programmi che si possono leggere sui giornali. Or sono due anni, nella prima discussione sui sindacati, poi in una relazione al Senato, Marcello Barthe ha largamente esposto le tendenze del partito operaio. Sopra ciò si è detto, specialmente nel Senato a proposito della federazione dei sindacati, tutto ciò che si poteva dire; io non vi ritornerò sopra, perché è un lato della questione il quale colpisce sufficientemente tutti e altrusi perché io non credo che si debba tenere mallevadice la massa degli operai di ciò che si dice nei Congressi e di ciò che si stampa nei programmi. Me ne sta garante la parola dell'onorevole Tolain, il quale rispondendo all'onorevole Marcello Barthe relativamente alle numerose citazioni da lui fatte alla tribuna, diceva così: « E' evidente che vi è una organizzazione più politica che professionale. »

Vi sono spessissimo, ne convengo, dei politici più che degli agenti esclusivamente occupati di una questione economica. »

Ma senza insistere sopra di ciò mi basta stabilire — e credo poterlo fare senza alcuna esagerazione — che il nostro stato sociale è singolarmente turbato e lo è tanto più in quanto che alla perturbazione generale di cui ho cercato di analizzare dinanzi a voi il carattere e le origini, si aggiunge ora una speciale crisi industriale, che oggi si manifesta pienamente.

Molto vi sarebbe da dire intorno a questa crisi, o signori; certamente loro non possono esserne del tutto tanto responsabili e bisogna farvi una larga parte alla concorrenza illimitata, che è la base del nostro regime economico. Ma loro, o signori, mi permetteranno di chiedere: Dacché loro sono a questo posto che cosa hanno fatto per attenuare il male e per prevenirne lo scoppio? Quando si sono occupati della situazione del lavoro? Quando ciò diventò assolutamente necessario, quando la crisi è scoppiata sotto gli occhi di loro, signori, e per così dire sotto i loro passi; ma fino a questo momento, loro, signori, hanno consumato il tempo in questioni politiche e in lotte di portafogli. (*Esclamazioni al Centro e a Sinistra*).

Luigi Guilloit. — E loro che cosa hanno fatto?

Conte A. de Mun. — Spero che non saremo accusati di essere inascoltati in lotte di portafogli. Loro si sono sciupati in queste discussioni che la dichiarazione ministeriale chiamava irritanti e che in fatti irritano non solo i gabinetti, ma anche una buona parte del paese.

In luogo di proteggere il lavoro nazionale, che dovrebbe essere l'oggetto di tutta la politica economica a fine di ristabilire l'equilibrio rotto dalle enormi gravozze che il paese sopporta, voi, o signori, avete lasciata la nostra industria in balia di una concorrenza impossibile a sostenere; finalmente voi avete impiegato le finanze del

paese in una crisi che sembra senza uscita, e con ciò avete scosso il credito e attraverso il movimento degli affari. (*Benissimo! Benissimo! a Destra*).

Ecco la parte di responsabilità che hanno loro, signori; essa è pesante e potrà parere schiacciante a coloro i quali li giudicheranno.

(Continua).

I POLACCHI E L'AUSTRIA

I giornali francesi pubblicano la seguente informazione comunicata loro dall'Agenzia Havas:

« Passando per Varsavia nel loro ritorno da Mosca l'arciduca Carlo-Lodovico e la arciduchessa ricevettero una deputazione dei polacchi d'Austria dimoranti a Varsavia. In quest'occasione il conte Krasinski pronunciò un discorso in francese nel quale affermò che i polacchi saprebbero, se lo potessero, provare un giorno quanto essi abbiano ancora la grandezza e la prosperità della casa imperiale d'Austria, da cui dipende la sorte e l'avvenire dei polacchi. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 25

Lucca presenta la relazione sulla legge per il collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica.

Riprendesi la discussione della legge sulle disposizioni per promuovere le irrigazioni e si approvano gli articoli 9 e 10.

E' approvato l'articolo di legge per il riparto fra lo Stato e gli enti interessati della spesa necessaria alla esecuzione di alcune opere di bonificazione contemplate nella legge 23 luglio 1881.

Seduta pomeridiana.

Convalidasi la elezione incontestata del I. collegio di Girgenti in persona di Ganitano.

Annunziarsi una interrogazione di Merzario sul disastro avvenuto ieri nel teatro di Dervio sul lago di Como.

Depretis darà domani più precisi ragguagli; intanto dichiara che il governo sovverrà le famiglie delle vittime dell'incendio.

Procedesi alla votazione segreta sulle leggi discusse ieri e per le nomine di vari commissari.

Discutesi il bilancio definitivo della entrata 1883, che è approvato in 1,544,381,603 con due aumenti proposti da Vacchelli relatore.

Boselli presenta la relazione sul trattato di commercio e navigazione colla Gran Bretagna.

Procedesi alla discussione del bilancio definitivo 1883 di cui approvansi i capitoli e il totale in lire 249,209,721.

Discutesi il bilancio definitivo dell'istruzione.

Proclamasi approvate le leggi discusse ieri.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Pensiero Cattolico* del 25 Giugno. Ieri i repubblicani convertirono la festa del Precursore di Cristo nella festa del precursore della *Giovane Italia*. Da per tutto tappezzarono i muri di sentenze tratte dagli scritti di Giuseppe Mazzini (i muri del palazzo prefettizio ne erano letteralmente coperti), e poi colle loro società fecero una lunga processione, che partita dai Magazzini Generali, si recò al monumento del Profeta, in Piazza Corvetto.

Ivi giunta, le varie società deposero corone sul monumento; quindi il corteo si avviò alla casa ove il Mazzini ebbe i natali, e da una finestra di essa il repubblicano Vincenzo Brusco Onnis faceva una diarchia, che si chiudeva così:

« Mazzini disse nella *Giovane Italia*: unità e repubblica; ed è vero, pur troppo, che fu combattuto e mutilato questo suo programma; ma non a lui domanderà conto la posterità della profanazione funesta. Ah se la fede onde era tanta fiamma nel suo petto, avesse durato viva nella generazione del '33 e del '48, di certo non vedremmo oggi ancora penzolare, da forche austriache cittadini italiani, né vedremmo uomini, che pur furono, un giorno altamente benemeriti della causa popolare, proclamare dalla tribuna che... principe e patria sono la stessa cosa. Ma se il programma di Mazzini fu mutilato, restano e non resteranno sterili a lungo, giova sperarlo, i summi postulati ai quali esso s'informa: però perché ciò sia, e non sia cosa molto da noi remota, importa che i giovani distolgano lo sguardo da coloro, ai quali appare sempre possibile l'accordo dei contrari, e che s'ostinano nella fatica di Sisifo, o se meglio s'aggrada,

nel serissimo lavoro di vuotare il Tirreno col vaglio.

Il Mare nota che «nessun incidente, nessun apparato evidente di forza, venne a turbare la dolcezza e serenità della patriottica manifestazione» mentre un apparato di forza, aggiungiamo noi, si recò pur troppo brutalmente a turbare il 24 dello scorso Maggio la divozione dei Genovesi alla Metropolitana, quando Mons. Arcivescovo stava per impartire dalla porta della chiesa la Benedizione del SS. Sacramento!

Alla sera il Municipio, che non accende più un moccolo a S. Giovanni Battista, mandò i pompieri ad accendere le candele di bengala che aveva fatto mettere allo stecato del monumento Mazzini, il quale splendette perciò d'una luce abbagliante, che rallegrò immensamente il cuore di tutti i repubblicani!!

Fra le corone deposte dinanzi al monumento Mazzini se ne notano molte adorate da nostri rossi scariatti e vi si vedono tuttavia. Il monarchico prete Rasmagui può contemplare a suo bell'agio dalle finestre deretane del palazzo prefettizio.

ESTERO

Russia

Il *Journal de Rome* riceve da Posen una corrispondenza recante commoventi ragguagli circa l'arrivo ed il ricevimento dei vescovi cattolici nelle loro diocesi della Polonia soggetta alla Russia. Mons. Popiel arcivescovo di Varsavia prese solennemente possesso della sua cattedrale il 19 corr. Dopo venti anni di esilio di nuovo in essa la voce del vescovo. Quando Sua Eccellenza si volse dall'altare verso il popolo ed ebbe appena pronunziato quelle parole del Salvatore: «Io mando voi, come il mio Padre ha mandato me» un immenso singhiozzo eruppe da tutti i petti e lacrime abbondanti suggellarono l'unione del Padre con i suoi figli che poi anzi erano orfani.

Vilna ricevette il suo vescovo, Monsignor Rymkiewicz alcuni giorni dopo. Nessuna diocesi è stata sottoposta a più d'uno e molteplici prove di questa. Trenta mila persone aspettarono l'arrivo del vescovo presso il santuario di Nostra Signora di Ostrobrama. Ma il più bello spettacolo fu di vedere tutta quella moltitudine genuflessa e silenziosa, allorché Monsignore vivamente commosso, salì sul balcone per dare la benedizione.

Austria-Ungheria

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano*:

Altre volte ebbi a dirvi dello spirito di umanità che anima da noi il principe primato d'Ungheria cardinal Simor. Tempo fa egli assegnava 5,000 fiorini, poi altri 20,000 ad aumentare il fondo pensativo del clero in cura d'anime della sua archidiecesi di Gran, e testé vi aggiunse altri 100 mila fiorini. Oltre ciò l'eminente Porporato impiega ogni anno 10,000 fiorini per migliorare gli stipendi dei suoi cappellani, compere stabili a beneficio di parrocchie povere, ed assegnò al capitolo di Tyrna una conveniente sussistenza mediante una fondazione di fiorini 100,000. In mezzo a tanto egoismo sociale è ben confortante il poter registrare siffatti atti di liberalità d'un sacerdote cattolico.

DIARIO SACRO

Mercordì 27 giugno

S. Vigilio vesp.

(P. Q. o. 8, 27 a.)

Effemeridi storiche del Friuli

27 giugno 1750 — Il Capitolo di Aquileia perde l'amministrazione dei suoi beni nel Friuli soggetto all'impero.

Cose di Casa e Varietà

Licenza elementare. E' stato firmato il decreto che approva il regolamento degli esami di licenza della quarta elementare che debbono valere per l'ammissione alle scuole tecniche ed alle ginnasiali.

Disgrazia. Poverina! Aveva 6 anni: la mamma la mandò fuori colla sorella Anna d'anni 8 a pascolare la capra; Eugenia rimase sola colla capra ed alla sera la madre la trovò morta, strozzata colla corda, colla quale essa conduceva la capra. Era figlia di Della Pietra Giacomo da Cal-

garetto di Cornoalano, ed il tristissimo fatto avvenne il giorno 21 corr., nella località Tavolna. Sembra che trattasi di deplorevolissimo accidente.

Giovinetti scomparsi. Verso l'una pom. di ieri scomparvero Borobello Antonio di G. B. e Gianni Eugenio di Luigi, umbedus d'anni 9, scalzi e vestiti poveramente, i quali furono invano cercati fino ad oggi dai loro genitori, che fanno i contadini fuori porta Cassignacco. Chi ne sapesse qualche cosa, farebbe opera meritoria col darne partecipazione ai genitori degli scomparsi ed al locale di P. S.

Da Spilimbergo ci scrivono in data del 25 corrente:

A ricordo d'uomo Spilimbergo vide mai uno spettacolo sì bello, variato ed importante come in questi giorni. E' a cognizione di tutti che qui abbiamo a varie riprese l'ottavo Reggimento Artiglieria per il poligono. Ma credo che molti ignorino l'arrivo tra noi di molti colonnelli, tenenti-colonelli e maggiori, e questi di vari reggimenti di cavalleria, fanteria e cacciatori. Come al termine delle due ultime brigate così pure oggi giunsero in numero di 17 tra tutti. Aggiungete gli altri ufficiali che spettano alla brigata, in numero di 42 e vi persuaderete che Spilimbergo mai ebbe a godere di una sì bella e diversiva novità. Oggi poi arrivò pure la fanfara del reggimento, composta di 25 militi venuta appositamente da Verona; e così avremo anche il piacere di passare qualche ora deliziosa udendo le sue note armoniche. — Le prove del poligono progrediscono di bene in meglio; e il colonnello, cav. Ezio Bimodotti, persona degnissima ed affabile con tutti, graduali e semplici soldati, in specie poi con noi Spilimberghesi, ci assicura che non abbandonerà mai più questo poligono; anzi, stando a ciò che si si dice, pare che propugnerà l'acquisto di tutto il terreno praticabile che trovasi da Istrago Burbanco, dovendo negli anni avvenire usarlo anche per le grandi manovre. — E qui prima di por termine a questo piccolo cenno non posso fa a meno di una lode agli ufficiali tutti delle singole batterie per il loro contegno verso i loro dipendenti. Veramente non potrebbe essere migliore, se si eccettuino qualche raro caso. Così pare bisogna confessare che la condotta morale di questi come quella di tutti gli altri nella lascia desiderare. Questo merito, lo credo, lo si deve interamente alla non comune bontà, gentilezza e affabilità del loro colonnello.

Trenta navi circondate dal ghiaccio. — Un telegramma di Montreal (Canada) annunzia che trenta golette a vela sono rimaste prese fra i ghiacci, al nord del golfo San Lorenzo.

Gli equipaggi di queste navi sono sprovvisti del necessario alla vita. Si dispone di soccorrerli.

MERCATO BOZZOLI									
PESA PUBBLICA DI UDINE — GIORNO 26 GIUGNO									
QUALITÀ	QUANTITÀ	PREZZO	PREZZO	PREZZO	PREZZO	PREZZO	PREZZO	PREZZO	PREZZO
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			
GIAPPONESE	1768.45	2.70	3.20	2.91	2.96	3.50			

Sono pregati tutti quei signori ai quali sta per scadere od è già scaduto l'abbonamento o che hanno altri conti con questa amministrazione a volerli regolare con sollecitudine prima che finisca il semestre in corso.

LA CATASTROFE DI DERVIO

Una spaventosa catastrofe è accaduta domenica sera a Dervio, comune di circa 1900 abitanti nella provincia di Como.

Sopra una delle due osterie principali del paese, c'è una stanzona che è trasformato per uso di un teatro di marionette dove la sera della festa sono recati il burattinai a divertire quei villici.

Lo stanzona ha comunicazione di dietro con un'altra camera: ma una sola è la scala che conduce dal piano terreno al superiore; la scala è di legno la camera è soffitta pure di legno.

Alle ore 8 lo stanzona era letteralmente stipato; alcuni anche si affollavano sugli ultimi gradini della scaletta che dà accesso allo stanzona; le tre piccole finestre che s'aprono sulla strada erano aperte.

Quando la rappresentazione era incominciata entro lo stanzona improvvisamente e per causa ancora ignota si sviluppò un incendio che in un momento si apprese al piccolo palco, alla quinte e al soffitto e con tale violenza che fu impossibile domarlo.

Gli spettatori essendosi accorti solo quando l'incendio aveva preso proporzioni vaste. Furono impediti d'uscire dalla stanzona a motivo della grandissima confusione alla quale essi si diedero dallo spavento.

Gli abitanti di fuori che intanto avevano avvertito l'incendio, per l'altezza che li separava dal piano del teatro e per la mancanza di pompe e di pronta acqua non poterono subito prestare aiuto.

Dagli spettatori i più vicini alle finestre tentarono e alcuni anche riuscirono a salvarsi la vita gettandosi in istrada.

Quando alla fine le fiamme poterono essere domate e quei di fuori riuscirono a penetrare nello stanzona, si presentarono loro uno spettacolo terribile. I cadaveri carbonizzati erano accatastati in vari gruppi; dai loro atteggiamenti si immaginano le lotte di quegli infelici per sfuggire alla morte e gli spasimi della loro agonia.

I morti sono 50, e tre sono i gravissimamente feriti o contusi.

Tutta la famiglia del burattinaio perì nelle fiamme; la sola bambina di circa tre anni poté essere salvata.

I salvamenti si effettuarono coll'appoggio alle scale al muro aiutando i più vicini alle porte e alle finestre ad uscire.

Un episodio straziante; da una finestra si protendeva un braccio di donna; appoggiata la scala a quel punto un animoso tale per cercare di strappare quella creatura alla fiamma. Il fumo e la puzza che esalavano da quella camera impedivano di distinguere dal di fuori quello che era accaduto lì dentro. L'individuo saltò offrendo il braccio proteso e tirandolo con un po' di forza sentì mancare il ritaglio e cadde dalla scala col braccio della donna; questo si era staccato da un busto carbonizzato.

Impossibile descrivere tutti gli episodi strazianti di questa tragedia che ha messo la costernazione in ogni famiglia.

Per tutta la notte nessuno della borgata riposò.

Appena che l'incendio era stato avvertito si mandarono ad avvertire le autorità di Como; ma quando giunsero gli aiuti l'incendio aveva divorato tutte le vittime.

Le autorità rimasero sul luogo fino a stamane. Oggi dai paesi circostanti c'è gran concorso di folla al lugubre spettacolo.

Il prefetto di Como ha dato gli ordini per il seppellimento dei cadaveri, che avverrà a spese pubbliche e con l'intervento di tutte le autorità.

Il paese oggi ha un aspetto che è impossibile a descrivere.

TELEGRAMMI

Vienna 26 — Le notizie del pomeriggio d'ieri sulle inondazioni, giunte dall'alto Danubio e dalle valli dell'Inn, suonano sempre allarmanti. Da tutte le stazioni vengono segnalati aumenti. Un telegramma giunto jerotte dice straripato il Danubio a Passavia, avendo raggiunto l'altezza di metri cinque, e l'Inn, che raggiunge l'altezza di metri 4.70 sopra lo zero.

E poiché ulteriori telegrammi annunciano un aumento costante, la Compagnia danubiana cominciò jersera a vuotare i suoi magazzini al Prater, tanto più che anche qui si nota un aumento sensibile: l'acqua è salita di 21 centimetri.

Mancano ancora 64 centimetri per raggiungere la massima altezza del 22 decembro mese.

Nel sobborgo di Simering furono constatati 47 casi di tifo petecchiale.

La maggior parte dei casti scapparono negli alloggi della casa appartenenti alla strada ferrata dello Stato.

Vennero prese, a scongiurare il pericolo, larghissime misure di precauzione.

Londra 25 — I faccilli morti nella catastrofe di Sunderland sono 202, e non 181, come si credeva finora: quest'ultimo è il numero dei cadaveri identificati.

Veniva aperta una sottoscrizione per erigere un monumento ai piccoli morti: si sono raccolte finora 1300 sterline.

Londra 25 — Avvenne una collisione nella Manica tra le navi *Waitara* e *Kurrukut* che recavano in Australia.

Il *Waitara* colò a fondo. Venticinque persone perirono.

Londra 25 — Il *Daily News* dice che Tsong smentisce l'accomodamento fra Ticon e Li-Huang-Chan. Afferma che le truppe cinesi si riuniscono nelle provincie di Yunnan, Huangtim e Huangsi.

La China non rinunzierà all'alta sovranità dell'Annam, vuole che la Francia riconosca solennemente la questione della sovranità, allora la China si prosterebbe alla revisione del trattato del 1874 fra l'Annam e la Francia.

Tsong vorrebbe indurre l'Inghilterra ad offrire i suoi buoni uffici.

Berlino 25 — La Camera approvò definitivamente la legge politico-ecclesiastica con 229 voti contro 107, come fu approvata in seconda lettura.

Castellamare Stabia 25 — Il varo del *Savio* è riuscito stupendamente alle ore 12.15. La Regina del Portogallo ne fu madrina.

Il vescovo di Castellamare benedì la nave. I sovrani, a bordo della *Stafetta*, passarono in rivista la squadra. Rifornimento a Napoli per mare scortati dalla squadra, seguiti da molti vapori mercantili: 100.

Parigi 25 — Il Congresso operaio collettivista tenne ieri l'ultima seduta.

Approvò parecchio mozioni rivoluzionarie, e felicitazioni alla Luisa Michel e compagni.

Parigi 25 — Gli anarchici si riunirono alla *Salle Reine Blanche* a Montmartre per protestare contro la condanna della cittadina Michel e compagni.

Digeon sostiene che si violò la legge, che l'ingresso alle Asse non era libero, che si riempì l'aula di privilegiati. Fece l'apologia dei condannati.

Leffraçois, Orié e Marla pronunziarono discorsi vivacissimi.

Si votò la proposta di astenersi dal partecipare alla festa nazionale del 14 luglio e di inalberare in quel giorno le bandiere nere.

Parigi 25 — Si conferma che il colera indurisce a Damietta. Si affrettano le evacuazioni.

— Luisa Michel sarebbe graziata il giorno della festa nazionale.

— Si assicura che il presidente della Repubblica risponderà al papa in termini concilianti e lo pregherà di adoperarsi per compenetrare gli ecclesiastici francesi d'ogni grado dei suoi sentimenti pacifici.

NOTIZIE DI BORSA

25 giugno 1893

Fior. anstr. d'arg. da L. 2,10,12 a L. 2,11.
Banconote anstr. da L. 2,10,50 a L. 2,11.
Rend. it. 50 gg. 1 luglio L. 90,83 a L. 90,88
id. 1 gennaio L. 93,05 a L. 93,10

Carlo Moro gerente responsabile.

I sottoscritti proprietari dell'ex negozio **Adamo Stufferi piazza S. Giacomo, Udine**, avvertono che si trovano assenti in *Broccati* con oro e senza, *Panelli*, *Damaschi* in lana e seta, *Baldachini* con accessori, *Veli Umerali*, *Grassetto* e argento per colonnelli, *Frangie friset*, *Galloni frise* a pizzo oro, argento e seta, *Fiocchi* con cordoni dorati, *Damaschi* e *Tappeti* per coro, *Stole*, *Manipoli*, *Copripiside*, *Portachievi* per tabernacolo. Assumono fornire apparati sacri. Promettono modicità sui prezzi da non temere concorrenza, sperando con ciò di vedersi onorati da numerosa clientela.

URBANI e MARTINUZZI

ANTICA DITTA ADAMO STUFFERI
Piazza S. Giacomo, Udine.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarne i vestiti, lo stoffe, le pellicce ecc. ecc. è quello di usare la **Carta Insetticida Detanisi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

